



L'Unità



ANNO 48. N. 12 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 23 MARZO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Strappati altri dieci cantoni alla destra

Francia, sinistra ancora più avanti

Le Pen, oggi il voto verità

L'ANALISI

I dubbi Usa sulla Nato

GIANDOMENICO PICCO

IL SENATO AMERICANO ratificherà l'accordo Nato per l'allargamento della Alleanza militare a Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria. Ma la ratifica non sarà né unanime né calorosa. Il dibattito a Washington ha trovato oppositori a destra come a sinistra e anche chi appoggerà la posizione del governo Clinton lo farà più per motivi di politica interna americana che per visione di politica estera.

A sette mesi da importanti elezioni parlamentari e in vista già di quelle presidenziali tra due anni, l'importanza del voto dei gruppi etnici non può essere dimenticata. I cittadini di origine polacca sono numerosi nel Mid West così come quelli di origine europea centro-orientale. Inoltre l'ingresso di Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca nella Nato è letto come una premessa o almeno speranza per il gruppo di cittadini Usa di origine baltica che seppure meno numerosi sono molto attivi a Washington, per un ingresso futuro di Lettonia, Estonia e Lituania nella Alleanza militare. In favore della logica dell'allargamento, gioca anche il fattore politico composto da due elementi: il mondo europeo post-guerra fredda ha cambiato il rapporto tra Germania e Usa.

L'importanza di Washington per Bonn è assai diminuita con la diminuzione di un pericolo dall'Est, mentre l'interesse di Washington per Bonn è aumentato per la medesima ragione, cioè il timore di un ruolo politico crescente di Bonn nell'Europa orientale e una riduzione del ruolo americano in Europa. Non a caso contatti politici ad alto livello tra i due paesi negli ultimi anni sono stati assai rari.

Poche visite di ministri e parlamentari, e interessi divergenti sia in Bosnia che in Iran.

Le rispettive élite politiche di Bonn e Washington sono diventate più isolazioniste di quanto non lo fossero quelle che prevalsero nelle due capitali durante la guerra fredda. L'altro aspetto politico che favori-

PARIGI Primi risultati del secondo turno delle cantonali francesi, dove, secondo il ministro degli Interni Chevenement, la sinistra dovrebbe strappare al centro destra una decina di cantoni. Attualmente il centro destra ne controlla 75 su 95. Il ministro dell'Ambiente, la verde Dominique Voynet, è stata eletta a differenza della collega della Pubblica Istruzione, Segolene Royal, battuta per 99 voti. Eletto anche il neogollista Mancel, sospeso dal partito dopo le sue dichiarazioni favorevoli al Fronte nazionale. Sul fronte politico, intanto, Le Pen ha confermato la propria candidatura alla presidenza della Paca, la regione di Nizza, offrendo implicitamente l'appoggio del Fronte Nazionale alla candidatura del neogollista Balladur per l'Île de France (Parigi). Ma quest'ultimo ha annunciato a sorpresa il suo ritiro dalle elezioni.

MARSILLI

A PAGINA 3

All'esame del Comitato monetario Ue la proposta di anticipare al '98 il Patto di stabilità: nuovi vincoli sulla «fase 2»?

Euro, Italia sotto controllo

Waigel chiede l'impegno di destinare le risorse disponibili al pareggio di bilancio Ciampi: «Non abbiamo problemi, sappiamo che il risanamento deve continuare»

L'INTERVISTA

Livia Turco «I sindaci una risorsa»

«Non è uno scandalo parlare dei poveri, di quelli di cui la politica non si ricorda», dice il ministro della solidarietà sociale Livia Turco. Quanto a Rifondazione, aggiunge, «Bertinotti si siede ad un tavolo a discutere delle riforme. Prodi non è un loro ostaggio». «I sindaci? Sono una risorsa».

PAOLOZZI

A PAGINA 5

L'INTERVISTA

D'Amato «Per il Sud tavolo a 4»

La Confindustria propone al governo una trattativa dedicata esclusivamente al Mezzogiorno. «Serve un tavolo a quattro - dice in una intervista all'Unità, Antonio D'Amato responsabile per il Sud degli imprenditori - con il governo, con le imprese, con i sindacati e con i sindaci interessati».

PIVETTI

A PAGINA 4

YORK. Il varo dell'Euro porterà un nuovo vincolo per l'Italia. Il ministro delle Finanze tedesco Waigel ha infatti chiesto a tutti di paesi che aderiranno alla moneta unica di anticipare al '98 l'applicazione del patto di stabilità. In particolare le risorse create da una eventuale maggiore crescita dell'economia andranno destinate non a nuove spese ma al pareggio del bilancio. Per Ciampi l'Italia non ha problemi: «Sappiamo che il risanamento deve continuare».

Problemi semmai ci saranno per il varo della cosiddetta «fase 2» del governo. Come saranno recuperate le risorse per rilanciare l'occupazione. «Il patto di stabilità - commenta l'economista Paolo Leon - è una camicia di forza».

Per il commissario Santer, quella di Waigel «non è una condizione supplementare». Il 31 la proposta sarà esaminata dal Comitato monetario.

I SERVIZI

A PAGINA 2

D'Antoni: sciopero generale se fallisce l'incontro con Prodi

Se l'incontro di martedì con il governo dovesse andare male i sindacati proclameranno lo sciopero generale. È quanto ha detto il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni intervistato dal Tg3. «Si - ha detto il leader sindacale rispondendo alla domanda se si potrebbe arrivare allo sciopero generale - se andrà male penso che bisogna tenere alta la mobilitazione. Certo - ha precisato - non decido da solo, ma penso che non sia da escludere». Oggi intanto si riunisce il direttivo della Cgil. Il sindacato chiede al governo impegni concreti su almeno quattro fronti: sugli appalti non si accontenta del decreto sbloccanti del ministro dei Lavori pubblici Costa e un tavolo per il sud; sugli investimenti infrastrutturali a rete nel sud; sulle politiche del lavoro e sui tempi; sull'applicazione del pacchetto Treu, formazione ed emersione del lavoro nero. Infine, l'Agenzia per il Sud. «Tutti interventi - spiega Casadio, segretario confederale Cgil - che non hanno nulla di assistenzialistico».

GALIANI

A PAGINA 4

Folla immensa alla messa. Sotto un sole torrido il Pontefice chiede la liberazione di 60 prigionieri politici

In due milioni per il Papa

Wojtyla si appella ai diritti umani: «Un governo democratico per la Nigeria»



Due milioni di persone a Onitsha ad accogliere il Papa Julien/Ansa

ONITSHA. Nel caldo torrido di Onitsha due milioni di persone - cattolici e non - hanno accolto il Papa venuto in Nigeria per perorare la causa della giustizia e dei diritti umani. Dopo aver sollecitato la liberazione di 60 prigionieri politici, Giovanni Paolo II ha beatificato padre Cyprian Michael Iwene Tansi e ha pronunciato un'omelia dai forti contenuti politici e sociali. E la folla ha manifestato il proprio consenso esultando. Wojtyla, che pure è parso stanco, ha raggiunto lentamente l'altare e ha pronunciato un'omelia densa di implicazioni politiche, con l'appello a un governo democratico per la Nigeria: «Oggi desidero proclamare l'importanza della riconciliazione: con Dio e delle persone fra di loro». E ancora: «Tutti i nigeriani devono operare per liberare la società da tutto ciò che offende la dignità della persona umana o che viola i diritti umani».

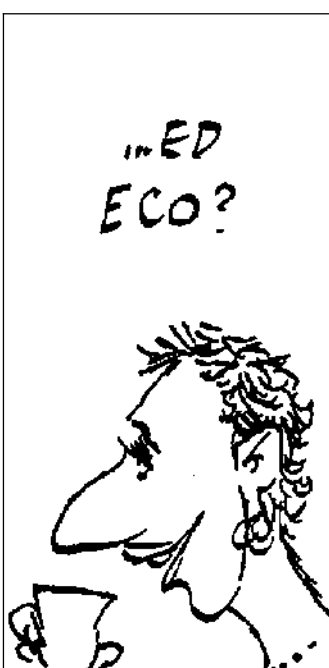
SANTINI

A PAGINA 10

Erano in vacanza

Due italiani e sei francesi rapiti nel Ciad

Stavano facendo un'escursione nel Nord del Ciad, ieri pomeriggio, quando una banda di guerriglieri li ha rapiti: due italiani e sei francesi, sono in ostaggio probabilmente dei miliziani dell'Ufd, Unione delle forze democratiche. Il 3 febbraio sono stati rapiti altri francesi.



STAINO

UNITADUE PAGINA 12

MAFIA E DI MAGGIO

Sindrome algerina in Sicilia

CLAUDIO FAVA

SULLA SICILIA e sulle sue cronache di mafia rischia di abbattersi una sindrome algerina. Non parlo della violenza che è lontana, per nostra fortuna dalle atrocità di quella guerra civile. Penso piuttosto all'interpretazione della violenza, al codice interiore di quelle stragi, ai bambini sgozzati, i ventri squarciati, la caccia ai giornalisti, le auto federate di tritolo, i lunghi elenchi di condannati appesi sulla porta delle moschee come strofe di morte. Di ogni barbarie, di ogni delitto si dice, come un epigramma: sono stati quelli del Cia. Cioè le guardie islamiche. Terroristi in nome di Allah, principio e causa di tutte le violenze. Non è vero, ma è confortevole (in Algeria e tra i diplomatici occidentali) credere che la morte laggiù arrivi sempre così, geometricamente, il saldo di un vecchio conto in sospeso tra i giusti e gli iniqui. Come in certe parabole di Esopo.

Alle stesse semplificazioni ci siamo abituati discorrendo di mafia. Che è, per definizione, criminalità organizzata, anti-Stato, faida familiare, vendetta trasversale, duello di morte tra pentiti e impuniti. E dunque anche l'uccisione di Emanuele Di Maggio, fratello del pentito Balduccio, deve rientrare in questo canovaccio. Di Maggio, l'infame, sta collaborando con gli sbirri: e noi, mafiosi d'un pezzo, custodi dell'ortodossia di Cosa nostra, gli ammazziamo uno ad uno tutti i parenti. Amen.

Funziona. Se non fosse per alcuni passaggi irrisolti nella vicenda del pentito Di Maggio, autista di Totò Riina, basista eccellente nella cattura del capo del corleonese e implacabile testimone d'accusa nel processo Andreotti (è lui ha raccontato ai giudici il bacio tra il capo del governo e il capo della mafia). Per un paio di anni Di Maggio spiega, rammenta, conferma. Poi scompare. E quando infine riappare, rivela: hanno tentato di farmi ritrattare. Sei miliardi perché dimenticassi quel bacio. Gente dei servizi, dice il pentito. Gente che è capace di uccidere, aggiunge il suo avvocato. Di Maggio non ritrattò, i processi

SEGUO A PAGINA 5

Paura e angoscia: ieri un'altra forte scossa fra Umbria e Marche

Il gelo sul terremoto infinito

Barberi: «Nessun allarme, le case agibili sono sicure, è inutile che la gente scappi»

D'Alema risponde



Venerdì il segretario dei Democratici di Sinistra risponde ai lettori

FAX 06-6999.64.79 E-MAIL d'alema@pds.it

PERUGIA. La terra trema ancora in Umbria e nelle Marche. Ieri alle 14.02, un'altra scossa del quarto grado della scala Mercalli si è fatta sentire a Cesi, Serravalle di Chienti e Taverne. Una scossa meno intensa di quella di sabato, che non ha procurato né feriti, né crolli. Ma che ha esasperato gli animi di chi vive nei containers e di chi abita nelle case agibili e che ora, con il ritorno del sisma, teme che possano crollare. Il sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, ha tranquillizzato negando la possibilità di crolli ed ha affermato che «i tempi per la ricostruzione saranno contrattati al massimo». Oltre alla paura per un «ritorno di fiamma» del terremoto, le popolazioni di Umbria e Marche, devono fare i conti con la nuova impennata del freddo con temperature che in alcune zone sono scese sotto lo zero.

ARCUTI RONCONE

A PAGINA 9

Festa dell'aria Tutti a piedi nelle città senza smog

Centinaia di migliaia di persone hanno partecipato all'iniziativa organizzata dalla Lega ambiente in 200 città, dove nella mattinata è stata vietata la circolazione alle auto e i pedoni l'hanno fatta da padroni. Giochi e spettacoli nelle piazze.

AMENTA

A PAGINA 12

L'Inter domina il derby (3-0), la Lazio perde la grande occasione (0-0)

C'è Ronaldo nella scia della Juve

Prova d'orgoglio bianconero a Parma: pareggio dopo essere stati sotto di due gol.

Piano del Gia

La minaccia integralista sui Mondiali

I sette integralisti algerini del Gia arrestati a Bruxelles progettavano un piano per seminare il terrore durante i Mondiali di calcio di Francia '98. Nel covo rinvenute grandi quantità di esplosivo e detonatori. Indagini in tutta Europa, Italia compresa.

BERNABEI

UNITADUE A PAGINA 1

ROMA. Con l'animo appesantito di chi ha fallito un match ball, la Lazio chiude a distanza immutata dalla Juventus capolista quello che doveva essere il suo grande giorno. Ne approfittava invece l'Inter con un gran derby in cui schiaccia 3 a 0 il Milan e scavalca i biancocelesti piazzandosi a quota 53, un punto sotto la Juve.

Era, quello di ieri per la Lazio, il turno dell'aggancio designato, con i bianconeri impegnati a Parma e il Piacenza che sembrava chiamato dal calendario a fare da vittima sacrificale all'Olimpico: si è rivelato invece per i biancocelesti il momento più brutto da tre mesi a questa parte, da quando cominciò la serie di gare senza sconfitte arrivata ieri a quota 22. Hanno pesato nella incolore prova laziale le assenze di giornata, soprattutto quella dell'infortunato Nedved.

I SERVIZI

UNITADUE NELLO SPORT

cinema L'Unità James Cameron un regista da Oscar con M. Elizabeth Mastrantonio e Ed Harris Premio Oscar agli effetti speciali